

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio per la sicurezza nucleare spagnolo (Csn) nei giorni scorsi ha ammesso che da una fonderia di Algeriras nel sud della Spagna c'è stata una fuga radioattiva;

la nube radioattiva è arrivata fino all'Italia, il Canton Ticino e le regioni del sud della Francia —:

per quale motivo l'opinione pubblica abbia saputo con 15 giorni di ritardo dell'incidente accaduto in Spagna;

che tipo di contaminanti fossero contenuti nella nube e quali effetti abbiano provocato sulle persone, animali e vegetali che sono entrati a contatto con la nube radioattiva. (3-03342)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra la fine di maggio ed i primi di giugno del 1998 una nube radioattiva ha fatto salire la presenza del cesio 137 nell'atmosfera di mezza Europa;

l'alterazione avrebbe interessato, oltre all'Italia settentrionale, la Svizzera, la Francia, la Spagna e l'Austria;

l'incidente che ha causato l'inquinamento radioattivo è avvenuto in una acciaieria di Algeciras, in Spagna, il 25 maggio 1998;

le autorità spagnole hanno aspettato fino al 12 giugno 1998 per avvertire quelle europee;

in Italia l'aumento di radioattività era stato registrato fin dal 25 maggio 1998, ma è stato reso noto solo il 10 giugno;

Greenpeace contesta le dichiarazioni rassicuranti di quanti affermano che non ci sono pericoli per le persone;

il Wwf parla di reticenze e minimizzazioni non giustificate;

le associazioni ambientaliste hanno lanciato l'allarme sui rischi derivanti al nostro Paese dall'importazione di materiali ferrosi radioattivi, provenienti soprattutto dai Paesi dell'est europeo —:

per quale motivo si sia tenuta nascosta la notizia dell'aumento della radioattività nell'aria;

chi abbia deciso di non avvisare immediatamente la popolazione di quanto stava accadendo;

quale sia l'entità del fenomeno e quali siano le regioni italiane maggiormente interessate;

quali iniziative intendano assumere per verificare una possibile contaminazione della popolazione e del territorio;

quali informazioni sanitarie intendano diffondere tra i residenti nelle regioni maggiormente interessate dall'inquinamento radioattivo;

quali iniziative intendano assumere per combattere il traffico delle scorie radioattive. (3-03343)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Sardegna esistono condizioni per la realizzazione di forme di tutela ambientale e che da questo è derivata la necessità d'istituzione di parchi naturali tra cui quello del Gennargentu;

i problemi ambientali che investono il territorio isolano determinano la necessità di una forte azione di tutela e salvaguardia con conseguente limitazione d'uso delle risorse ambientali disponibili. Questo fatto ha generato forti proteste nelle popolazioni interessate dalla delimitazione di zone a parco naturale proprio per effetto di forti

limitazioni d'uso del territorio. Non è altresì procrastinabile la necessità di una forte azione di tutela ambientale;

i territori con alta valenza ambientale e paesaggistica, come quelli vincolati dall'istituzione dei parchi, sono comuni al resto dell'Isola e per questa ragione appare irrazionale una discriminazione includendo nel territorio vincolato solo una parte del territorio sardo. Le recenti contestazioni per effetto di una delimitazione del parco del Gennargentu che comprende comuni che formalmente non hanno aderito al parco, nascono soprattutto dal fatto che questi territori comunali non sono protagonisti della gestione del patrimonio ambientale, da cui deriva la paura che tali limitazioni all'uso del territorio conseguano una crescita della povertà. Zone costiere come il litorale di Pistis (Oristano), del Poetto (Cagliari), della Giara (Cagliari), del Sulcis, eccetera non hanno niente da invidiare a quelle del Gennargentu ed è forte la necessità di un'azione di tutela e salvaguardia. La logica razionale conseguenza è quella di sottoporre l'intero territorio regionale a forme forti di tutela che si possono realizzare solo attraverso l'istituzione di parco naturale di tutto l'ambito regionale;

l'esigenza è quella di istituire in Sardegna un organismo di coordinamento regionale che indichi le direttive di sfruttamento razionale dell'ambiente ma con una gestione autonoma comunale delle risorse. I comuni debbono essere protagonisti primari del proprio territorio in una visione generale di salvaguardia ambientale dell'intera isola —:

quale logica razionale di corretta gestione del patrimonio ambientale abbia portato ad escludere dall'inclusione del parco del Gennargentu altri territori isolani a forte valenza paesistica e ambientale e quali motivazioni abbiano portato ad includere quegli ambiti comunali che non avevano aderito al parco;

se non ritenga che sia il caso di rinegoziare con il Governo nazionale una

nuova intesa relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

se non ritenga opportuno inserire nell'intesa clausole di garanzia affinché le misure di salvaguardia diventino efficaci solo dopo gli atti formali di adesione al parco da parte degli amministratori locali e delle popolazioni che devono essere chiamate ad esprimersi, anche mediante *referendum* consultivo, entro un congruo termine di tempo da concordare tra il Governo nazionale e la regione Sardegna in modo che solo in data posteriore a tale scadenza venga emanato un nuovo decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione e la delimitazione del parco nazionale. (3-03344)

GAMBALE e ALBANESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 1998 il Gip Raffaele Marino ha assolto dall'accusa di abuso d'ufficio il commissario straordinario dell'Istituto per lo studio e la lotta ai tumori Fondazione Pascale di Napoli, Alfonso Barbarisi, e il segretario Oreste Pennasilico ma contro la sentenza è stato proposto appello;

sorprende che un ben individuato settore della magistratura dedichi tanta precisa e puntuale attenzione ad un breve periodo della gestione dell'Istituto (Barbarisi è commissario da appena 24 mesi) dopo anni di inerzia di fronte ad abusi, sprechi e malversazioni ripetutamente e da più parti inutilmente denunciati;

altrettanto forte è lo sconcerto di fronte al corrispondente atteggiamento di settori della stampa napoletana che hanno fatto del Pascale il bersaglio di una vera e propria campagna denigratoria, dando grande risalto alla notizia dell'udienza davanti al Gip e liquidando in poche righe la notizia dell'assoluzione;

il 3 dicembre 1998 sono state di particolare interesse le arringhe degli avvocati

difensori di Barbarisi e Pennasilico: Riccardo Ferone, difensore di Pennasilico, ha parlato di « lotta fra consorterie », mentre Giuseppe Fusco, legale di Barbarisi, ha denunciato « l'inaccettabile stravolgimento operato dalla Procura della Repubblica di Napoli con un'ingerenza nell'attività amministrativa degli enti », con un intervento, quindi, non giudiziario ma politico;

le indagini sono state condotte dal dottor Arcibaldo Miller che, nella richiesta di sospendere dal servizio Barbarisi e Pennasilico, scrive che nella relazione dell'ispettore del ministero del tesoro, dottor Di Dato, erano evidenziati « una serie rilevantissima di illeciti e di irregolarità, anche riconducibili a pervicaci comportamenti abnormi, se non abusivi, ascrivibili a funzioni apicali dell'ente », illeciti e irregolarità commesse — evidentemente — prima del 1995, dal momento che la relazione Di Dato si riferiva a quel periodo;

un'indagine che ha per oggetto « una serie rilevantissima di illeciti e irregolarità » sfocia, dunque, soltanto nella richiesta di sospendere dal servizio l'ultimo commissario straordinario, Alfonso Barbarisi, per una vicenda di ambito limitato, in ordine alla quale il Gip, nel rigettare la richiesta del Pm, evidenzia come il carattere di illecito di essa appaia assai « dubbio »;

il professor Barbarisi è stato nominato commissario straordinario solo il 9 gennaio 1997, mentre fino all'ottobre 1995 è stato direttore scientifico dell'Istituto Pascale il professor Marco Salvatore;

nessuna iniziativa il pubblico ministero Miller ha avanzato nei confronti di Marco Salvatore, nonostante le gravi disfunzioni segnalate riguardino fatti rientranti nel periodo in cui Salvatore era direttore scientifico dell'ente;

della singolare gestione dei fascicoli d'indagine relativi all'Istituto Pascale si è già occupato il senatore di AN Filippo Reccia che, in un'interrogazione presentata il 22 marzo 1996 (la n. 4-08476), denuncia che il professor Marco Salvatore in data 26

ottobre 1995 presentò le proprie dimissioni dall'incarico di direttore scientifico dell'Istituto dei tumori di Napoli Fondazione Pascale, già il Pascale era stato oggetto di accurata verifica ispettiva dell'ispettore di finanza dottor Di Dato, con conseguente denuncia di 126 rilievi contenuti in ben sei volumi, alla Procura generale della Corte dei Conti, alla Procura generale della Repubblica e ai Ministeri della sanità, del tesoro e dell'interno; che numerosi rilievi ispettivi concernenti gli anni di gestione dal 1990 al 1994 vedono implicato il professor Salvatore, da venti anni primario prima e direttore scientifico dopo al Pascale: il detto professor Salvatore vero e proprio uomo-ombra del Pascale, ancora nel 1996 ne gestiva dall'esterno le sorti influenzando sul ministro della sanità con scelte di personaggi alla guida dello stesso istituto; che il professor Salvatore riuscì, ad esempio, a portare il dottor Giuseppe Ferraro a capo della commissione di verifica dei rilievi ispettivi nel novembre 1995; che il citato dottor Ferraro, da direttore amministrativo del Monaldi passò in data 2 marzo 1996 a ricoprire l'incarico di commissario del Pascale dopo le concordate dimissioni del dottor Niglio e che anche tale designazione partì dal « grande vecchio professor Salvatore » mentre la commissione ispettiva a distanza di ben sette mesi non vedeva partorire alcun esito in ordine alle gravi responsabilità in testa ai vecchi burocrati del Pascale; che, nel frattempo nessun intervento della magistratura si era avuto grazie, forse, al fatto che il professor Salvatore nel suo « cenacolo » napoletano annoverava magistrati che avrebbero potuto avere « un ruolo di accertamento nelle vicende amministrative del Pascale (Arcibaldo Miller) »;

il dottor Arcibaldo Miller sia amico personale di Marco Salvatore emerge infatti con evidenza dalle agende dello stesso magistrato sequestrate dalla Procura di Salerno nel corso di uno dei procedimenti penali che lo hanno interessato e che sono agli atti del processo in corso presso il tribunale di Salerno. Dalle agende si ricava che nel 1985 Miller disponeva dei numeri telefonici di studio e di casa del professor

Salvatore, un appuntamento tra i due è annotato il 22 settembre 1986, una cena a casa del professor Salvatore fissata per il 10 novembre 1988 e un appuntamento con lo stesso per le ore 8.30 del 6 dicembre 1988;

sin dal 1992 l'interrogante, attraverso numerosi atti ispettivi ha denunciato illegalità, cattiva gestione in un istituto da sempre in mano ad amici dell'ex Ministro De Lorenzo e a chi ha avuto interesse a boicottare la sanità pubblica a vantaggio delle cliniche private;

gli intrecci descritti autorizzano ad affermare che non di singole persone si tratti, ma di un coacervo di interessi e di affari consolidato a Napoli, con legami trasversali ai partiti e, forse, di tipo massonico, che in ogni momento può decidere di intervenire su qualsiasi questione esercitando pressioni giudiziarie e mass-medio-logiche in molti casi insostenibili, e che, in questo periodo potrebbe avere come obiettivo il Commissario straordinario Barbarisi —:

se, a seguito dell'allarmante relazione Di Dato, siano state intraprese azioni giudiziarie degne di tale nome in caso negativo se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover accertare l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi considerato che le indagini sul lungo periodo di gestione Salvatore del Pascale potrebbero non essere mai partite anche per i legami esistenti tra l'ex direttore scientifico e alcuni magistrati;

quale seguito abbiano avuto i rilievi ispettivi concernenti gli anni dal 1990 al 1994. (3-03345)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Angola appare in via di netto deterioramento, soprattutto perché non risultano rispettati gli accordi di pace;

in particolare risulta che viene impedita l'attività politica dei deputati e dei

ministri dell'opposizione che si ritroverebbero in una situazione di sostanziale ostaggio, impediti nelle comunicazioni e rapporti personali e con divieto di lasciare la capitale Luanda;

vi sono tutti i prodromi per una ripresa degli scontri armati che peraltro il governo angolano sembra favorire in tutta la regione, tenuto conto della presenza di truppe angolane nell'ex Zaire e nel Congo Brazzaville;

numerose organizzazioni, anche missionarie, segnalano che la presenza diplomatica italiana in Angola non sembra mantenere una posizione equidistante tra le fazioni in lotta, tesa a riaffermare i diritti umani per tutti e ferma denuncia di ogni tipo di sopraffazione, anche se ciò fosse da parte governativa, nel rispetto degli accordi ed intese internazionali —:

quali iniziative intenda intraprendere per un richiamo di tutte le parti ad un civile confronto, quali indicazioni di comportamento siano state suggerite al nostro ambasciatore in Angola, se l'Italia non ritenga di dover intervenire con forza per la tutela dei diritti umani di tutte le parti angolane in conflitto e se — essendo presente a Roma nei prossimi giorni una delegazione di parlamentare angolani dell'« Unita » — non si ritenga opportuno procedere ad un incontro approfondito con questi ultimi a livello ministeriale per ascoltare anche l'opinione di questa componente. (3-03346)

COLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel riordino del comparto elettrico dell'Enel, oltre alle principali divisioni è prevista la creazione di alcune strutture gestionali, una delle quali è la Sis (Struttura immobiliare e servizi);

il vertice aziendale di tale struttura starebbe attuando un piano di riorganizzazione che prevede la trasformazione da « Enel/Sis » a « Sei/Sis » e comporta auto-

maticamente il passaggio dei lavoratori dalla struttura « Enel/Sis » alla « Società Sei/Sis » (costituita nel febbraio del 1993 e divenuta operativa nel mese di gennaio 1997) la quale, attualmente, fa parte del gruppo Enel —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali prospettive avranno i lavoratori che rifiutino il passaggio alla Sei/Sis;

in siffatto caso, quali effettive garanzie potranno avere questi ultimi in relazione alla conservazione del loro posto di lavoro nell'ambito Enel S.p.A. o di *corporate* Enel;

se, in caso di vendita della Sei/Sis a terzi, i succitati lavoratori saranno sempre regolati dal contratto di lavoro Enel e quali garanzie avranno in caso di fallimento della Sei/Sis o di chiusura della stessa perché non più competitiva sul mercato. (3-03347)

COLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998, la società Wind del gruppo Enel è diventata il terzo gestore nel settore delle telecomunicazioni;

moltissimi giovani disoccupati, diplomati e laureati, hanno inoltrato richiesta di assunzione;

a tutt'oggi, questi ultimi non avrebbero avuto alcuna risposta, malgrado le assunzioni quotidiane effettuate dalla Wind medesima avvenute a seguito di colloqui attraverso la Praxi S.p.A. di Napoli, società incaricata per la ricerca di personale qualificato;

il segretario regionale della Ugl di Napoli, Pasquale Settangelo, avrebbe interpellato detta società al fine di conoscere i criteri di convocazione degli aspiranti ed avrebbe avuto l'incredibile risposta che la scelta sarebbe stata indicata dalla direzione della Wind di Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, onde evitare possibili disparità di trattamento con coloro che hanno inoltrato direttamente alla Wind domanda di assunzione, quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto al lavoro, così come recita l'articolo 4 della Costituzione italiana. (3-03348)

NESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Marola del comune della Spezia, la Marina militare è intenzionata a dismettere parte dell'area attualmente occupata a favore della costruzione di un porticciolo turistico per i dipendenti civili della difesa;

il paese di Marola fu l'unico, di tutta la riviera, a sacrificare il proprio porticciolo per la costruzione dell'Arsenale;

da sempre gli abitanti della frazione si battono per ottenere un porticciolo che potrebbe avere un ruolo importante nella ripresa economica della città, dal momento che si colloca a confine e crocevia con il forte polo turistico di Portovenere ed il parco delle Cinque Terre;

il problema delle aree dell'Arsenale Militare, ridimensionato di fatto sia nelle funzioni che nel numero degli occupati ma non negli spazi impegnati, rappresenta uno dei temi di massima discussione negli organi che istituzionalmente rappresentano la comunità locale: il Comune e Provincia della Spezia;

quali siano allo stato attuale gli sviluppi della vicenda dell'ammodernamento dell'Arsenale con particolare riferimento alle aree e agli approdi che potrebbero rendersi disponibili;

quali azioni intenda intraprendere al fine di accogliere le legittime istanze della popolazione locale. (3-03349)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale, adito da alcuni studenti che avevano acquistato i libri, studiato, affrontato le spese (i non residenti hanno dovuto sostenere spese di fitto, sobbarcandosi a stare lontani dalle famiglie) di trasporto, aveva dato loro ragione contro il « numero chiuso » in talune facoltà universitarie;

la sentenza della Corte Costituzionale ha distrutto i sogni di questi giovani;

una risposta positiva va data ai giovani, non può essere respinto il loro grido, il loro appello, non si può recidere la loro speranza, la legittima attesa;

non può il Governo rimanere inerte e lasciare i giovani nell'angoscia e nella disperazione: ciò sarebbe alquanto grave, e non potrebbe mai trovare giustificazione —:

se non ritenga di promuovere l'emanazione di un provvedimento normativo per sanare tutte le situazioni pregresse e quindi di stabilire una chiara normativa per il futuro, sollecitata dalla stessa Corte costituzionale;

se non ritenga legittima l'aspirazione dei circa ventimila giovani che hanno chiesto di poter accedere liberamente alle facoltà universitarie e che hanno presentato ricorso al Tar contro il « numero chiuso »;

se non ritenga sia giusto venire incontro a questi giovani e non spezzare il loro sogno, non disperdere le loro fatiche, non annullare i sacrifici delle loro famiglie, che hanno dovuto sostenere spese certamente rilevanti, specie per quanti abitano in città lontane da dove è ubicata l'università. (3-03350)

MANZIONE, DI NARDO, CIMADORO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 1999, alle ore 11,15 i carabinieri vengono avvertiti che un

uomo giace morente in via San Marco, sita tra via delle Botteghe Oscure, Piazza del Gesù e Piazza Venezia, nel centro storico della capitale;

alle ore 11,17 i carabinieri accertano che il signor Angelo Mandato di Roma giace privo di vita sul marciapiede;

alle ore 11,30 arriva un'ambulanza del 118 il cui medico accerta la morte dell'uomo per infarto;

alle ore 11,31 gli stessi carabinieri avvertono la polizia mortuaria e, parallelamente, l'autorità giudiziaria;

alle ore 12,30 i carabinieri, gli stessi che da un'ora stanno provvedendo affinché il corpo esanime del signor Angelo Mandato non venga travolto dai curiosi, nonché dai viaggiatori in sosta alla vicina fermata degli autobus, sollecitano la polizia mortuaria, la quale conferma che l'unico mezzo loro disponibile è a Pomezia;

alle ore 15,10, esattamente tre ore e 55 minuti dopo, la polizia mortuaria arriva sul luogo e rimuove il corpo del povero signor Angelo Mandato;

in queste ore drammatiche, mentre qualcuno provvedeva a reperire un lenzuolo per coprire il cadavere, transitavano due ambulanze dirette altrove, i pali della fermata degli autobus venivano spostati di duecento metri, mentre i parenti della vittima vengono dirottati dalle autorità nella camera mortuaria del cimitero del Verano e lasciati a se stessi per ore senza alcuna informazione;

tale episodio ha portato vivo sconcerto nell'opinione pubblica, non potendosi comprendere come possa accadere che un cittadino venga trattato come un mucchio di stracci gettato sul ciglio della strada, come sia possibile, in prossimità dell'anno santo giubilare, lasciare un corpo esanime per quattro ore nel punto più trafficato di Roma —:

se il Governo non intenda attivare le competenti autorità affinché sia accertato

se non vi sia un comportamento penalmente rilevante da parte del servizio mortuario gestito a Roma dall'Ama, se non intenda altresì sollecitare le autorità competenti a valutare approfonditamente l'organizzazione del servizio mortuario della Capitale, che non può allo stato considerarsi adeguato alle domande infrastrutturali e sociali dei cittadini di una grande metropoli aperta alla *humana pietas*.

(3-03351)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal ministero, relativi ai contributi correnti statali per gli enti locali, la città di Como è al terz'ultimo posto in Lombardia con un importo medio *pro capite* di lire 230.512 lire —:

sulla base di quali elementi vengano determinati i valori dei trasferimenti statali, atteso che città come Bergamo, Mantova e Pavia, del tutto simili alla città lariana sia dal punto di vista economico che da quello delle strutture e servizi offerti, hanno invece ottenuto trasferimenti ben più sostanziosi —:

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione di detti parametri i cui valori, ormai non più rispondenti alla realtà, finiscono per penalizzare quelle amministrazioni che hanno da sempre avuto una gestione corretta e sana, e favorire invece comuni con gestioni poco oculate per non dire disastrose.

(3-03352)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Iaccarino è detenuto nel carcere di Ariano Irpino per una condanna per rapina a venti anni e sei mesi di cui ha già scontato dieci anni e sei mesi;

il 13 agosto 1998 il signor Iaccarino ha presentato domanda di trasferimento,

della quale non ha ancora ricevuto riscontro, in un carcere del Molise, poiché la sua famiglia risiede a Isernia;

il detenuto ha esigenza di avvicinarsi al luogo in cui risiede la sua famiglia soprattutto per i problemi riscontrati nel maggiore dei suoi due figli, di quindici e tredici anni, Giovanni, che è stato individuato come persona *handicappata* che necessita di un sostegno scolastico specializzato per un ritardo mentale che gli procura un disturbo di apprendimento;

al signor Iaccarino non è stato mai concesso il beneficio dei permessi premio, nonostante i gravi motivi familiari che lo affliggono;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 1, stabilisce che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona », che « deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda al reinserimento sociale degli stessi » e che esso deve essere « attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti »;

l'articolo 13 della legge medesima dispone che « il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto »;

i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari (articolo 42) e, nel disporli, deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie e la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione (articolo 78, decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431);

circa 130 detenuti, sui 183 che ne ospita, del carcere di Ariano Irpino, hanno proclamato, il 27 luglio 1998, lo sciopero della fame per protestare contro « l'assoluta arbitrarietà » con la quale opera il tribunale di sorveglianza di Avellino;

nell'interrogazione Taradash numero 3/02771 presentata il 30 luglio 1998, è stato richiesto l'avvio di un'ispezione da parte

del Ministro presso il tribunale di sorveglianza di Avellino nonché l'adozione di tutte le iniziative necessarie per garantire ai detenuti il perseguimento del fine di rieducazione e reinserimento nonché il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo;

nella interrogazione Taradash numero 3/02997, presentata il 3 novembre 1998, si chiedeva al Ministro interrogato quali iniziative avesse adottato o intendesse adottare per migliorare le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Ariano Irpino, considerando le richieste da essi avanzate e per scongiurare il pericolo di un nuovo sciopero della fame;

nessuna delle due interrogazioni ha ricevuto ancora risposta;

il provveditore regionale degli istituti penitenziari ha assicurato loro che avrebbe adottato ogni iniziativa necessaria affinché le questioni loro poste potessero trovare, nelle sedi proprie, la necessaria attenzione e le soluzioni più idonee —:

se abbia disposto un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Avellino, considerate le reiterate segnalazioni da parte dei detenuti sulla sua attività e la vibrante protesta da loro posta in atto nel luglio del 1998, e, in caso contrario quali siano i motivi per i quali non lo abbia fatto;

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano assicurate al signor Iaccarino l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge in merito al trasferimento ed alla concessione di permessi premio;

quali iniziative intenda adottare affinché il sistema carcerario italiano risponda effettivamente alle finalità proprie della pena in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento.

(3-03353)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Gallo, detenuto presso il carcere di Secondigliano, presenta

una quadro clinico particolarmente delicato in quanto è privo di milza, è affetto da una grave carenza di ferro e da anemia mediterranea;

le condizioni di salute del signor Gallo impongono un regime alimentare specifico e regolato che nel carcere di Secondigliano, nonostante le sue richieste, non gli viene garantito;

il detenuto ha più volte presentato domanda di colloquio con il magistrato di sorveglianza, senza però ricevere alcun riscontro;

il signor Gallo ha inoltre avanzato a più riprese richiesta di trasferimento in un carcere dove gli fosse consentita un'alimentazione più consona alle sue condizioni di salute senza ricevere alcuna risposta;

l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che il magistrato di sorveglianza deve offrire la possibilità a tutti i detenuti di entrare direttamente in contatto con lui e che, ove ciò non possa avvenire a mezzo di periodici colloqui individuali, deve visitare con frequenza i locali dove si trovano i detenuti, agevolando in tal modo la possibilità che questi si rivolgano individualmente ad essi per presentare eventuali istanze o reclami orali;

la medesima disposizione prevede, al quarto comma, che il magistrato di sorveglianza informa nel più breve tempo possibile il detenuto che ha presentato l'istanza o il reclamo, orale o scritto, dei provvedimenti adottati e dei motivi che ne hanno determinato il mancato accoglimento;

l'articolo 9 della legge n. 354 del 26 luglio 1975 prescrive che ai detenuti venga assicurata un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata anche allo stato di salute, mentre l'articolo 13 dispone che il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni di ciascun soggetto e

comunque (articolo 1) conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di verificare l'attività svolta dal giudice di sorveglianza e dei motivi per i quali non è stato dato alcun riscontro alle istanze e richieste presentate dal signor Gallo;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si giunga per il signor Gallo al trasferimento in altro istituto penitenziario nel quale gli sia garantito un trattamento conforme al suo stato di salute. (3-03354)

TASSONE e VOLONTÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) istituita con decreto legislativo n. 29 del 1993;

tale agenzia ha sottoscritto il contratto del comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001 con alcune sigle sindacali e non ancora si è concluso l'iter procedurale stabilito dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni;

nell'ambito di tali ipotesi contrattuali l'articolo 38 prevede l'istituzione di una commissione paritetica per definire nell'ambito dell'area C, creata con l'articolo

13 dello stesso Ccnl, la « distinta disciplina » prevista nell'articolo 3 comma 5, della legge n. 396 del 1997, escludendone l'applicazione nei confronti delle contemplate figure professionali che svolgono compiti di direzione provenienti dalla VII, VIII e IX qualifica funzionale (ex carriera direttiva);

presso alcune amministrazioni risultano siano state date disposizioni per dare attuazione a tale incompleta previsione contrattuale in contrasto con le norme vigenti per raccogliere la documentazione da portare all'esame della suddetta commissione paritetica -:

quali indirizzi il Governo intenda impartire all'Aran per far integrare il testo del Contratto collettivo nazionale di lavoro citato e inserire tra i compiti della Commissione ex articolo 38 quello di definire la distinta disciplina anche per le figure professionali che svolgono compiti di direzione;

se l'Aran abbia dato precise disposizioni alle varie amministrazioni per raccogliere i dati relativi ai destinatari della distinta disciplina e, nel caso positivo, quali esse siano e i riferimenti normativi indicati;

se sia stata già istituita la commissione paritetica prevista dall'articolo 38 del contratto presso l'Aran, anticipandone la conclusione dell'iter di approvazione, e quali componenti sindacali siano state eventualmente ammesse alla partecipazione dei lavori di tale commissione

(3-03355)